

GRUPPO STUDI ROSACROCIANI di PADOVA

Centro di Diffusione degli Insegnamenti Rosacrociari

www.studirosacrociari.org

studi.rc@libero.it



VI Conferenza
LA VITA E L'ATTIVITÀ
NEL CIELO

(Nel libro "Il Cristianesimo Rosacrociario" puoi trovare
tutta la serie delle Conferenze di Max Heindel)



LA VITA E L'ATTIVITÀ NEL CIELO

Nell'ultimo capitolo abbiamo visto come le cattive azioni e le abitudini indesiderabili di questa vita vengano sottoposte alla legge impersonale di conseguenza e trasformate in bene per le vite future. Per dimostrare questo fatto abbiamo descritto il procedere di detta legge nei confronti dell'assassino, del suicida, del bevitore e dell'avarò. Questi però sono casi estremi; molte sono poi le persone che hanno vissuto una vita buona e morale macchiandosi di meschino egoismo, il difetto più diffuso della nostra epoca, piuttosto che di colpe veramente gravi. Per queste, il soggiorno nelle parti purificatrici del Mondo del Desiderio è sicuramente accorciato e la sofferenza corrispondente diminuita. Perciò, col tempo, tutti passano nelle regioni superiori del Mondo del Desiderio, dove è situato il Primo Cielo.

Questo è il "summerland" (terra d'estate) degli spirituali. Con la sostanza di questa regione, i pensieri e le fantasie delle persone durante la vita costruiscono le forme che vi si trovano. È una caratteristica dei mondi interiori che la loro sostanza venga prontamente modellata dal pensiero e dalla volontà, e tutte queste forme fantastiche circolano (animate dagli elementali) e durano tanto quanto dura il pensiero e il desiderio che le formò. All'epoca di Natale, per esempio, Santa Claus vive realmente e va in giro nella sua slitta: vi è di lui ogni specie di varietà e la sua immagine dura un mese e più, finché i desideri dei bambini che lo crearono cessano di fluire in quella direzione; poi esso si dissolve fino a che non viene creato di nuovo l'anno seguente. La Nuova Gerusalemme, con le sue strade di perla e il mare

di cristallo e tutte le altre fantasie delle persone religiose, vi si trova pure. Il Purgatorio ha la sua forma-pensiero del diavolo con corna e unghie fesse, creata dal pensiero del popolo, ma nella parte superiore del Mondo del Desiderio troviamo soltanto ciò che è buono e desiderabile nelle aspirazioni umane. Qui lo studioso trova bellissime biblioteche e può seguire i suoi studi molto meglio di quando era confinato nel corpo denso. Se desidera un libro, lo riceve immediatamente. L'artista con la sua immaginazione forma quadri perfetti, dipingendo con colori vivi e smaglianti anziché con le tinte smorte ed oscure della terra che sono la sua disperazione perché gli impediscono di riprodurre le gradazioni che scorge con la sua visione interiore; ma il Mondo del Desiderio è il mondo del **colore** per eccellenza e perciò egli appaga nel primo cielo il **desiderio del suo cuore**, e riceve l'ispirazione e il potere di continuare il suo lavoro in vite future.

Anche lo scultore trova in questo particolare stato post-mortem una gioia e un avanzamento: egli modella con facilità nelle sostanze plastiche di questo mondo le statue che sognò nella vita terrena. Anche il musicista ha maggiori opportunità, sebbene egli non sia ancora nel vero mondo del suono: quell'oceano di armonia, in cui si ode la celeste "musica delle sfere", si trova nella Regione del Pensiero Concreto che nella religione cristiana esoterica chiamiamo il Secondo Cielo; così il musicista ode soltanto l'eco delle celesti sinfonie che tuttavia gli si rivelano più dolci di ogni altra da lui ascoltata sulla terra e l'anima sua gioisce della loro squisita armonia che è promessa di armonie ancor più perfette.

Troviamo qui anche tutti i bambini che vi giungono subito dopo la morte, e se i loro amici potessero vederli non ci sarebbe né lutto né pianto, giacché la loro vita è in realtà invidiabile. Essi vengono sempre accolti da qualche parente o amico che li ha preceduti nella morte e si ha di loro la massima cura sotto ogni aspetto. Ci sono persone che dedicano gran parte del loro tempo inventando trastulli e giochi per i più piccoli, così che la vita in questo cielo viene spesa nel modo più proficuo per i bambini, di cui non si trascura neppure l'educazione. Essi sono suddivisi in classi, non soltanto secondo la loro età e capacità, ma anche secondo il temperamento e vengono particolarmente istruiti intorno agli effetti dei desideri e delle emozioni, cosa facile in un mondo in cui ciò può essere dimostrato oggettivamente. Così si insegna loro mediante lezioni oggettive il vantaggio di coltivare desideri buoni ed altruistici, e più di un'anima che vive adesso una vita morale, lo deve all'esser morta nella infanzia e ad aver avuto quindici o venti anni di soggiorno in questo cielo prima che una nuova incarnazione avesse luogo. Spesso si chiede perché i bambini muoiano. Molte sono le cause: per esempio, la morte violenta in un incidente o in un incendio o sul campo di battaglia in una vita precedente; in simili circostanze l'Ego partente non riesce a concentrarsi adeguatamente sulla visione panoramica della vita trascorsa; lo stesso accade se egli viene disturbato dai pianti e dalle grida dei parenti; ne risulta sempre una debole impressione delle esperienze della vita sul corpo del desiderio, con la loro scarsa valorizzazione tanto nel Purgatorio che nel Primo Cielo.

In questi casi l'Ego non raccoglie ciò che ha seminato e potrebbe perciò commettere le stesse follie e gli stessi peccati in tutte le vite successive. Affinché ciò non avvenga, il nuovo corpo del desiderio di cui l'Ego si impossessa prima della nascita seguente, deve recare impresso il frutto dell'esperienza vissuta. L'Ego è sempre inconscio nel suo cammino verso la rinascita, accecato dalla materia che attira intorno a sé, come noi restiamo accecati entrando in casa durante una giornata di sole. Soltanto dopo la nascita la coscienza ritorna fino ad un certo punto. E quando, dopo la morte, l'Ego passa nel Primo Cielo, gli viene insegnata, oggettivamente, in maniera diversa, la lezione che avrebbe dovuto imparare durante il suo passaggio nella vita precedente. Quando detta lezione è stata assimilata ed impressa nel non ancora nato corpo del desiderio, l'Ego rinasce sulla terra e procede nel suo ciclo di evoluzione.

I bambini morti prima del settimo anno, sono nati solo per quel tanto che riguarda il corpo denso e vitale, e non sono responsabili verso la legge di conseguenza. Anche fino al dodicesimo o al quattordicesimo anno il corpo del desiderio è in processo di gestazione, come sarà spiegato meglio nella lezione prossima, e siccome ciò che non ha ancora vita non può morire, quando un bambino muore si decompongono soltanto i corpi denso e vitale. Egli conserva il suo corpo del desiderio e la mente fino alla nascita seguente. Perciò egli non percorre l'intero ciclo che l'Ego segue abitualmente fra l'una e l'altra incarnazione, ma ascende al Primo Cielo per imparare le necessarie lezioni, e dopo una sosta che va da uno a venti anni, rinasce spesso nella medesima famiglia come figlio minore.

È un errore pensare che il cielo sia luogo di pura felicità per tutti. Nessuno può raccogliere più felicità di quanta ne abbia seminata sulla terra. La misura della nostra gioia lassù sarà data dalle buone azioni che facemmo nella vita terrena. Il panorama della vita impresso nel nostro corpo del desiderio immediatamente dopo la morte, forma la base del nostro godimento nel cielo così come decretò la nostra sofferenza nel Purgatorio.

Ricorderemo che mentre il panorama della vita passata si svolge nel Purgatorio, soltanto le scene riferite alle nostre colpe generano sofferenza. Nel Primo Cielo soltanto i buoni desideri e gli atti disinteressati sono fecondi di sentimenti. Quando osserviamo una scena in cui aiutammo qualcuno alleviandone il dolore e mitigandone la sofferenza, proviamo non soltanto la più intesa soddisfazione personale ma sentiamo, per giunta, tutto quello che chi beneficiò del nostro favore risentì di sollievo fisico e mentale e di gratitudine per chi l'aiutò. Non importa che egli ci conoscesse o no: il sentimento che egli riversò su di noi quando lo aiutammo verrà realizzato lassù indipendentemente da altre circostanze. D'altra parte, se noi stessi siamo stati grati ai nostri benefattori, proveremo nuovamente lo stesso senso di sollievo e di gratitudine per l'aiuto ricevuto. Siccome tutti questi sentimenti e desideri vengono ad incidersi nell'Ego per mezzo delle forze di alchimia spirituale generate al momento in cui vengono lassù realizzate, e poi si trasmutano in vere facoltà da usare in incarnazioni future, si comprende quanto **importante sia per il nostro sviluppo animico l'espressione della gratitudine per i favori ricevuti**, poiché

in tal caso a nostra volta ne potremo ottenere sia in questa vita che nelle vite future. È infatti vero che il Signore ama un donatore allegro ed è ugualmente vero che la "Legge" (di Conseguenza) ama un cuore riconoscente.

Quanto al "donare" guardiamoci dall'errore di credere che soltanto l'uomo ricco possa far doni. Il far doni di danaro senza la dovuta discriminazione, è un danno grave sia per il donatore che per chi riceve il dono. Soltanto quando colui che dona lo fa meditatamente e di cuore, l'oro può aver valore. Ma che cosa è l'oro dato spensieratamente in confronto della simpatia? Il mostrare fiducia in un uomo può dargli coraggio di cimentarsi e di vincere; stuzzicando la sua ambizione lo aiutiamo ad aiutare se stesso, mentre un aiuto finanziario lo spingerebbe a fare assegnamento sulla nostra ricchezza. Quando diamo, diamo prima di tutto noi stessi.

L'etica del dare, con l'effetto spirituale che ne consegue per il donatore, è magistralmente dimostrata nella "Visione di Sir Launfal", di Lowell. Il giovane ed ambizioso cavaliere Sir Launfal, vestito di brillante armatura e cavalcando un magnifico cavallo, parte dal suo castello per andare alla ricerca del Santo Graal. Sul suo scudo brilla la croce, simbolo della benevolenza e della dolcezza del nostro Salvatore - il dolce e l'umile - ma il cuore del cavaliere è pieno di orgoglio e di superbo disdegno per i poveri e per i bisognosi. Incontra un lebbroso che gli chiede l'elemosina e, con cipiglio severo, gli getta una moneta, come si potrebbe gettare un osso ad un cane affamato, ma...

*Il lebbroso non raccolse l'oro dalla polvere,
"preferisco il tozzo di pane del povero,
preferisco la benedizione del povero,
anche se torno a mani vuote dalla sua porta.
Non è vera elemosina quella che solo la mano può af-
ferrare;
dà solo dell'oro senza alcun valore
colui che dà per un senso di dovere;
ma colui che dà pur avendo ben poco,
e dà a colui che è invisibile -
quel filo di bellezza ineffabile
che tutti pervade e tutti unisce -
la mano non può afferrare l'intera elemosina,
il cuore tende le avide palme,
perché un Dio accompagna quell'elemosina e ne fa un
tesoro
per l'anima che prima languiva nelle tenebre."*

Al suo ritorno Sir Launfal trova che altri hanno preso possesso del suo castello ed egli è scacciato dal portone.

*Era un vecchio curvo, stanco e fragile
quando tornò dalla ricerca del Santo Graal;
poco si affligge della sua casa baronale perduta,
la croce non ornava più il suo mantello,
ma portava impresso nel cuore il segno,
l'emblema dei sofferenti e dei poveri.*

Egli incontra ancora il lebbroso che di nuovo gli chiede l'elemosina. Questa volta la risposta del cavaliere è ben diversa.

*E Sir Launfal disse: "Io contemplo in te
l'immagine di Colui che morì sulla croce.
Tu pure hai avuto la tua corona di spine,
tu pure hai ricevuto gli schiaffi e le ingiurie del mondo,
ed alla tua vita non furono negate
le ferite alle mani e ai piedi e al costato;
mite Figlio di Maria, riconoscimi;
ecco, per suo mezzo, io do a Te!"*

un lampo negli occhi del lebbroso manifesta ricordo e
riconoscimento, e

*il cuore in lui era cenere e polvere;
divise in due parti l'unico tozzo di pane,
spezzò il ghiaccio sull'orlo del ruscello,
e dette al lebbroso da mangiare e da bere.*

Avviene una trasformazione:

*Il lebbroso non era più curvo al suo fianco,
ma si ergeva danti a lui glorificato, ..*

.....
e la voce che era più dolce del silenzio disse:

"Ecco, sono Io, non temere!

In molti paesi, senza profitto

Tu hai arrischiato la vita per il Santo Graal;

guarda, Esso è qui! Questa coppa che tu

hai riempita al ruscello per me or ora;

questo tozzo di pane è il mio corpo spezzato per te,

quest'acqua, il sangue che sparsi sulla croce;

*la Santa Cena è celebrata in verità,
in tutto ciò che dividiamo con il bisogno d'un altro
non ciò che diamo, ma ciò che dividiamo importa
perché il dono senza il donatore è sterile;
chi con la sua elemosina dona se stesso nutre tre perso-
ne:
se stesso, il suo prossimo affamato e Me".*

Ci sono due classi di persone per le quali l'esistenza dopo la morte è particolarmente vuota e monotona: il materialista e l'uomo tanto assorto nei suoi affari materiali da non essersi mai dato la pena di rivolgere il pensiero ai mondi spirituali. La ragione non è difficile a trovarsi. Generalmente ambedue condussero vita buona, morale, non si abbandonarono a nessuno dei vizi che si espiano nelle ragioni purificatrici del basso Mondo del Desiderio, ma non hanno neppure fatto mai di quel bene che potrebbe meritare sentimento di gioia nel Primo Cielo. L'aver dato anche forti somme di danaro per la costruzione di chiese, di biblioteche e di parchi, non serve a niente lassù, a meno che il donatore non prenda un particolare interesse al suo dono, e dia in tal modo se stesso insieme col suo danaro. Il dare semplicemente del danaro porterà ricchezza in una vita futura, ma dare **se stesso** è più che danaro, è **sviluppo animico**. Perciò il materialista uomo d'affari va nella quarta regione, che è una specie di Zona Limitrofa fra il Purgatorio e il Primo Cielo. Egli è troppo buono per soffrire nel Purgatorio e non è buono abbastanza per avere una vita nel Primo Cielo. Egli conserva ancora un forte desiderio per gli affari. Priva di qualsiasi interesse, se se ne tolgono i desideri che non possono essere colà appagati, la sua vita è di una monotonia

exasperante, quantunque egli non abbia nessun'altra sofferenza.

Il materialista inveterato che nega Dio e crede che morte sia annientamento, soffre la peggiore angoscia. Egli vede il suo errore e nondimeno, essendo rimasto sempre refrattario alle idee spirituali, spesso crede che questo non sia che il preludio dell'annientamento. Tale tremenda incertezza logora spaventosamente queste persone e non è raro il caso di vederle andare in giro mormorando a loro stesse: "Non è vicina la fine?" Peggio ancora: se qualcuno che è istruito cerca di informarle, esse negheranno, anche lassù, l'esistenza dello spirito come fecero nella vita terrena, chiamando visionario chi crede che possa esservi qualcosa di là.

La tendenza naturale del corpo del desiderio è di indurire e consolidare tutto quello che viene in suo contatto. Il pensiero materialista accentua questa tendenza ad un grado tale che spesso ne risulta, nelle vite successive, una tremenda malattia: la tisi che è un indurimento dei polmoni, i quali dovrebbero, invece, conservarsi elastici. Talvolta avviene che il corpo del desiderio schiacci il corpo vitale nella vita successiva, così che questo è incapace di opporsi al processo di indurimento, ed abbiamo allora l'etisia galoppante. In alcuni casi il materialismo rende fragile il corpo del desiderio; esso non può allora eseguire il suo lavoro di indurimento sul corpo denso, e ne risulta il rachitismo che ammollece le ossa. Vediamo così a quali pericoli andiamo incontro coltivando tendenze materialistiche: o l'**indurimento** delle parti tenere del corpo, come nella tisi, o il **rammollimento** delle parti ossee come nel rachitismo. Certamente non tutti i

casi di tisi dimostrano che il malato fosse un materialista nella vita precedente, ma la scienza occulta insegna che un tale risultato è spesso la conseguenza del materialismo. Vi è un'altra causa per il prevalere di questa terribile malattia nel Medio Evo.

Col tempo, ogni uomo è pronto per ascendere al Secondo Cielo che è situato nella Regione del Pensiero Concreto. Tutte le buone aspirazioni e i buoni desideri della vita trascorsa sono impressi e scolpiti nella mente, la quale contiene tutto ciò che ha valore permanente. L'Ego si ritira allora dal corpo del desiderio che diviene soltanto un guscio vuoto e, rivestito della sola mente, sale al Secondo Cielo.

Noi ricordiamo che al termine del panorama, subito dopo la morte, quando l'Ego si ritirò dal corpo vitale, ebbe un periodo di incoscienza prima di destarsi nel Mondo del Desiderio. Vi è pure un intervallo fra il ritirarsi dell'Ego dal corpo del desiderio nel Primo Cielo, e il risveglio nel Secondo Cielo. Ma questa volta ogni facoltà è in piena attività e c'è uno stato di super-coscienza mentre lo spirito attraverso questo intervallo che si chiama *"Il Grande Silenzio"*. Per quanto materialista l'uomo sia stato sulla terra, tale condizione mentale è ora svanita, e l'uomo **sa** che egli è indubbiamente divino quando raggiunge questo Grande Silenzio che è l'ingresso alla sua dimora celeste. È come quando uno si sveglia dopo un sogno pauroso e tira un sospiro di sollievo accorgendosi che le circostanze del sogno non erano realtà. Così l'Ego quando entra in questo Grande Silenzio, si sveglia dalle delusioni e illusioni della vita terrena con infinito sollievo, e prova un senso di sicurezza incrollabile per-

ché sente che adesso riposa nelle braccia eterne del Grande Spirito Universale.

Giungono ora all'orecchio dell'Ego le armonie indescrivibili della musica celeste che riempie incessantemente questa Regione. Non è una invenzione della fantasia questa musica celeste, quantunque non sia vero che gli angeli e i trapassati che ebbero poco o nessun senso della musica nella vita terrena, sviluppano improvvisamente alla morte la passione per la musica e la facoltà di esprimersi con la musica. Il fatto essenziale è che il Mondo del Pensiero, dove è situato il Secondo Cielo, è anche il regno del suono, come il Mondo del Desiderio è il Mondo della luce e del colore e il Mondo Fisico quello della forma. L'artista trae i suoi progetti di colore e i suoi effetti di luce dal Mondo del Desiderio, ma il musicista deve trovare la sua ispirazione nel più sottile Mondo del Pensiero, e questo fatto spiega la ragione per cui la musica è l'arte più elevata che possediamo. Il pittore attinge dall'ambiente in cui vive e può perciò definitivamente fissare la sua creazione sopra la tela che può essere veduta da tutti quelli che hanno occhi, in qualunque tempo. La musica non può essere fissata nel medesimo modo. Essa è inafferrabile, deve essere ricreata ogni volta e subito svanisce nel silenzio. In cambio la sua potenza di espressione supera quella del più bel quadro, perché essa viene direttamente dal cielo, fresca e fragrante, con echi che giungono dalla patria dell'Ego ridestando memorie e sensazioni che spesso dimentichiamo nella nostra esistenza materiale. Perciò la musica, al disopra di ogni altra arte umana, ha da sola il potere di commuovere l'anima più rude e ci soggioga in modo tutto particolare.

Goethe era un iniziato e nel suo "Faust" due volte insiste sul fatto che nei regni celesti tutte le cose sono riducibili in termini di suono. La scena iniziale si svolge nel cielo e l'Arcangelo Raffaele dice:

*Il Sole risuona, come da antico,
tra l'emula armonia delle sfere fraterne
e compie il prescritto suo viaggio
con l'andamento della Folgore.*

E ancora nella seconda parte:

*Il suono, entro l'orecchio dello spirito
annunzia che la venuta del giorno è vicina.
Porte rocciose stridono, strepitano,
le ruote di Febo corrono, cantano -
che intenso **suono** porta la luce!*

La *musica delle sfere* di cui parla Pitagora è realtà nel Secondo Cielo, e per alcuni musicisti questa non è affatto un'invenzione; essi sanno che ogni città, ogni lago, ogni foresta ha il suo suono particolare. Il ruscello mormorante e lo zeffiro estivo che scuote le giovani foglie del bosco, parlano il linguaggio dell'Anima Universale. Il vero musicista ode la sua voce potente nel torrente montano e nella tempesta scatenata sugli abissi. Un concetto puramente intellettuale di Dio, della vita e delle cose superfisiche, non può mai raggiungere le altezze sublimi da lui toccate, poiché egli sa.

Nel Purgatorio le abitudini e gli atti cattivi della vita produssero sofferenza che venne trasformata in Retto Sentire nel Primo Cielo. Il bene fatto nella vita passata fu incorporato nel Primo Cielo e quando l'Ego entra nel Secondo Cielo medita sopra il bene in maniera da tramutarlo in Retto Pensiero destinato a servirgli da guida nelle sue future vite terrene, così ad ogni nuova nascita, l'Ego porta con sé come capitale la saggezza accumulata derivante dalle esperienze di tutte le sue vite passate che rappresenta l'interesse che, nel Secondo Cielo, viene aggiunto al capitale.

In questo cielo l'uomo si prepara anche alla nuova immersione nella materia, rendendosi atto alla nuova battaglia tra le vicende terrene nel prossimo giorno di vita alla grande scuola di Dio. Se qualche giusta ambizione è stata frustrata, egli ne vede la causa e impara per la volta seguente ad attuare i suoi disegni con più giusto criterio. Il musicista reca con sé melodie più sublimi quando torna sulla terra, onde rallegrare il cuore dell'uomo durante il suo esilio terreno. Il pittore reca anch'egli nuove espressioni, perché non si deve credere che il Secondo Cielo sia vuoto di colore perché viene chiamato la regione del **suono**. Tanto il colore che la forma sono là, proprio come nel Mondo Fisico, ma il suono è la caratteristica predominante del Mondo del Pensiero, come il colore lo è del Mondo del Desiderio e la forma del Mondo Fisico, quantunque sia anche vero che i colori e le forme nel Secondo Cielo sono molto più belli di quelli degli altri due mondi.

Abbiamo parlato di questo processo di elaborazione e di assimilazione e delle esperienze della vita passata come se

si trattasse di un processo negativo, e molti studenti hanno l'idea che l'esistenza nel Secondo Cielo sia un'esperienza vaga, illusoria. Non potrebbe esservi errore maggiore, poiché le attività reali nel cielo sono svariatissime. L'uomo non soltanto rivede o rivive il suo passato, ma sta attivamente preparando il suo futuro.

Si parla sempre di evoluzione, ma ci rendiamo ben conto da che cosa essa derivi? E perché non avvengano soste? Se ce ne rendiamo conto, ci accorgeremo che esistono forze invisibili le quali determinano cambiamenti nella flora e nella fauna, cambiamenti climatici e topografici che si succedono costantemente e allora sorge spontanea la domanda: quali sono le forze e gli agenti dell'evoluzione?

Sappiamo che gli scienziati danno alcune spiegazioni meccaniche. Essi meritano molta considerazione e molto hanno fatto se pensiamo che la scienza non è che all'infanzia, e che ha soltanto cinque sensi e degli strumenti ingegnosi a sua disposizione. Le sue deduzioni sono meravigliosamente vere, ma ciò non significa che non esistano cause invisibili che essa non può, per ora, individuare, ma che permettono una più completa comprensione della materia di quella fornita da una spiegazione puramente meccanica. Ad esempio:

Due uomini stanno conversando fra loro, quando improvvisamente uno colpisce e atterra l'altro. Abbiamo qui una circostanza, un fatto che possiamo spiegare dicendo: "Ho veduto un uomo contrarre i muscoli del braccio, assestare un colpo all'altro ed atterrarlo". Questa versione è giusta, ma lo scienziato occulto vedrebbe anche la collera che

spinse all'azione e darebbe una versione più completa dicendo che l'uomo fu gettato a terra da un pensiero, perché il pugno chiuso non era che lo strumento irresponsabile dell'aggressione. Se l'ira non avesse suggerito di colpire, la mano sarebbe rimasta inerte e il colpo non sarebbe mai stato assestato.

Perciò la scienza occulta riporta tutte le cause alla Regione del Pensiero Concreto, e dice che esse sono colà generate da spiriti umani e super-umani.

Ricordiamo che gli archetipi creativi di tutto ciò che vediamo nel Mondo visibile sono nel Mondo del Pensiero che è il regno del suono, siamo pronti a comprendere che le forze archetipe agiscono continuamente attraverso questi archetipi, i quali emettono allora un certo suono e, dove un gruppo di essi si è riunito per creare una particolare specie di forme, siano esse piante, animali o esseri umani, diversi suoni si fondono in un grandioso concerto. Questo singolo suono o accordo, a seconda del caso, è allora la nota chiave della forma creata, e finché esso vibra, la forma o la specie dura; quando cessa, la forma singola muore e la specie si estingue.

Un miscuglio di suoni non è musica, come le parole unite a caso fra loro non sono una frase, ma il **suono ritmico ordinato**, è il costruttore di tutto ciò che esiste, come Giovanni dice nei primi versi del suo vangelo: "*Nel principio era il **Verbo** ... e senza di esso niente fu fatto*"; e ancora: "*Il Verbo si fece carne*".

Così vediamo che il suono è il creatore e il conservatore di tutte le forme, e che nel Secondo Cielo l'Ego si immedesima con le forze della natura. Con esse egli lavora sopra gli archetipi di terra e di mare, sulla flora e sulla fauna, per portare quei cambiamenti che alterano continuamente l'aspetto e la condizione della terra, e per fornire così un nuovo ambiente, **fatto da lui stesso**, nel quale egli possa raccogliere nuove esperienze.

Egli è diretto in questo lavoro da grandi maestri appartenenti alle Gerarchie Creatrici e chiamati Angeli, Arcangeli, ecc., che sono i ministri di Dio. Essi lo istruiscono allora coscientemente nell'arte divina della creazione, sia per quel che riguarda il Mondo che per gli oggetti in esso contenuti. Gli insegnano come costruire da sé una **forma** dandogli per aiutanti i cosiddetti "*spiriti della natura*", e così l'uomo compie il suo noviziato per divenire un creatore ogni colta che va nel Secondo Cielo. Lassù egli costruisce l'archetipo di quella forma che più tardi assumerà al momento della rinascita.

Nella lezione n.3 parlammo dei quattro eteri e dicemmo che le forze di assimilazione lavorano nell'etere chimico. Gli Ego nel Mondo Celeste sono queste forze, per cui le stesse persone che noi diciamo morte sono quelle che lavorano sui nostri corpi e ci aiutano a vivere. Notiamo anche che nessuno può avere un corpo denso migliore di quello che può fabbricarsi. Se nel cielo sbagliano, se ne accorgono poi in terra quando si servono di un corpo difettoso e così imparano a correggere l'errore per la volta seguente.

Ciò richiama alla mente una fase particolarmente interessante della Legge di Conseguenza, cioè il caso degli Ego che abbisognano di un corpo costruito con speciali accorgimenti come quello dei musicisti, dove non solo la mano, ma anche l'orecchio deve essere curato in maniera particolare così che i tre canali semicircolari si volgano il più esattamente possibile verso le tre dimensioni dello spazio, e le fibre di Corti siano di una delicatezza estrema. Uno strumento simile non può essere costruito con materia grezza e perciò un tale Ego deve nascere in una famiglia dove altri abbiano già costruito qualcosa di analogo ed una tale famiglia non si trova sempre con facilità.

Supponendo che un'occasione si presenti 100 anni prima del tempo in cui un tale Ego dovrebbe normalmente rinascere, e che gli "Angeli Archivistici" incaricati dell'esecuzione della Legge di Conseguenza vedano che un'altra occasione non potrebbe capitare prima di circa 300 anni, può allora essere concesso a quell'Ego di nascere con 100 anni di anticipo. In tale caso la sua perdita di esperienza nel cielo verrà compensata in altra occasione. Vediamo così che i vivi e i cosiddetti morti stanno costantemente agendo e reagendo gli uni sugli altri mentre procedono lungo il sentiero dell'evoluzione.

Avendo in tal modo progredito attraverso il Secondo Cielo, l'Ego si ritira finalmente dall'involucro mentale che era la sua veste lassù e, interamente libero, entra nel Terzo Cielo che è il più alto grado a cui l'uomo possa pervenire nell'attuale suo stadio di sviluppo. Di là lo seguiremo nella lezione seguente.

